

La Repubblica 13 Ottobre 2020

L'ascesa del pusher col villone a spacciatore a grossista di coca

Prima come pusher di strada, poi da piccolo grossista per gli spacciatori di zona, poi ancora facendo il corriere “di piccolo taglio”, di quelli che trasportano uno massimo due chili di droga a viaggio, Antonino Picciurro, 52 anni, ha trascorso gran parte della sua vita a vendere e trafficare cocaina a Ciaculli. Una carriera nella “neve” che gli è costata quattro condanne, l'ultima emessa dai giudici palermitani nel 2007. Pur avendo un fratello vicino alla famiglia di Ciaculli, gli inquirenti non hanno mai trovato alcun contatto diretto fra Antonino Picciurro e la criminalità organizzata, se non il benessere a spacciare nel quartiere. Un indipendente, dunque, specializzato in cocaina che cedeva anche ai professionisti palermitani. Negli anni con i proventi dello spaccio si era costruito una villa da mezzo milione di euro a Ciaculli. Dove fino a ieri ha vissuto con la famiglia da uomo libero dopo aver scontato l'ultima condanna. Una villa che ieri è stata sequestrata dalla guardia di finanza perché frutto di attività illecite secondo i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale.

Secondo la ricostruzione degli investigatori nel 2003 Picciurro ha comprato il terreno e in quattro anni ha costruito la casa per la famiglia. Peccato che i soldi fossero tutti frutto delle attività illecite legate alla droga, nello specifico cocaina. Almeno secondo la relazione dei finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza che hanno accertato l'enorme discrepanza (oltre 250mila euro) fra gli investimenti fatti per la casa e le poche migliaia di euro di reddito annuo dichiarato da Picciurro negli anni in cui si costruiva la villa. Questo è bastato ai giudici per emettere il provvedimento di sequestro dell'immobile di pregio.

Non ci poteva credere Antonino Picciurro di essere finito ancora una volta nel mirino delle forze dell'ordine. L'ultima sua condanna risale al 2007 sempre per droga. In quell'occasione gli investigatori trovarono ben 44 mila euro in contanti nascosti in uno stipite della cucina. Denaro che confermava come Picciurro vivesse e mantenesse la famiglia con i soldi dello spaccio. Per quei fatti venne condannato e scontò la pena fino all'ultimo giorno. Da qualche anno era tornato libero e viveva di lavoretti in nero, in una villa da mezzo milione di euro. Era convinto di aver saldato il conto con la giustizia, che gli anni passati in carcere fossero sufficienti. Invece il tribunale dopo 13 anni si è presentato per presentargli il conto, per aggredirgli il patrimonio accumulato vendendo per anni dosi di cocaina nella zona di Ciaculli. Già anni fa la villa di Ciaculli era finita nel mirino dei giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale. Gli investigatori erano convinti che Antonino fosse il prestanome del fratello, tanto che l'immobile per breve tempo venne anche sequestrato, tranne poi

tornare nella disponibilità di Antonino Picciurro. Ieri il secondo sequestro della villa del pusher che fece carriera.

Francesco Patanè